

I presidi: «Mansioni inesistenti, no vax pagati per non lavorare»

Scuola e decreto Covid

Il giorno dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto legge Covid che cambia anche le regole per la scuola arriva la protesta dei presidi. Il Dl 24 consente infatti ai docenti non vaccinati di rientrare a scuola adibendoli ad altre mansioni che non siano l'insegnamento e che non prevedano contatto con gli alunni. «È molto difficile, a scuola, stabilire quali siano le mansioni non a contatto con i ragazzi», osserva Antonello Giannelli, presidente dell'Anp. «Gli stessi impiegati di segreteria e i bidelli entrano a contatto con gli alunni. C'è una volontà di normalizzare la si-

tuazione di chi non si è vaccinato; gli si paga lo stipendio per non lavorare, dando mansioni sostanzialmente inesistenti», aggiunge il presidente dell'Associazione presidi. «Tutto questo viene fatto con risorse sottratte al Fondo da dividere tra tutti e che dovrebbe servire ad aumentare lo stipendio dei docenti. Anche il messaggio che passa è che chi non vuole rispettare le regole alla fine l'ha vinta. Sono riusciti a fare proprio un bel capolavoro».

Intanto, mentre il nuovo decreto allenta le misure per un ritorno alla normalità, ieri si sono registrati 73.357 nuovi contagi con un tasso di positività al 14,5% in leggero calo rispetto al 15% di venerdì. Le vittime sono state 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

